

Don LORENZO CAVIGLIA

1948 – 2007

“Un amico per tutti, un prete per tutti”

Biografia

Lorenzo Caviglia, nato il 4 settembre 1948 a Varazze, era diventato prete da non molti anni: fu monsignor Dante Lafranconi, prima di lasciare la diocesi di Savona, ad imporgli le mani il 31 ottobre 2001 in Cattedrale. Ma prete lo era già da prima, da tanti anni. Da quando, crescendo nella sua parrocchia di Alpicella, aveva manifestato questo desiderio al suo parroco di allora don Gino Acciai. I tempi non erano maturi, e Lorenzo Caviglia intraprese inizialmente altre strade, lavorando per diversi anni come infermiere alla Tubi Ghisa di Cogoleto. Ma la sua collaborazione con la parrocchia non venne mai meno e si intensificò negli ultimi anni di ministero di don Acciai, quando Lorenzo Caviglia in pratica gestiva già tanti aspetti della vita parrocchiale. Un ruolo che porta avanti, con il suo inconfondibile stile, con i sacerdoti che vennero dopo don Acciai: i salesiani don Umberto Berloff e don Daniele Pusti, don Angelo Magnano, don Agostino Franceschi e don Roberto Fiaschi.

Pian piano il discorso vocazionale, accantonato in gioventù, si fece di nuovo largo nella sua vita (sempre rimasto celibe) e lo spinse a chiedere il diaconato permanente ai tempi del vescovo Giulio Sanguineti. Il cammino arriva a compimento con monsignor Dante Lafranconi, che lo ordinò diacono. Ma la sua strada non doveva fermarsi e trovò il suo coronamento nell'ordinazione presbiterale, avvenuta dopo un cammino formativo compiuto con il Seminario vescovile. Poi la sua nomina a parroco delle quattro frazioni dell'entroterra varazzino: la sua Alpicella, Casanova, Faie e Pero.

In cinque anni e mezzo di ministero don Lorenzo, già molto conosciuto e stimato nella zona, ha saputo dare l'anima per la sua gente, dimostrandosi sacerdote di grande cuore e profonda umanità. Impossibile non volergli bene anche nei suoi atteggiamenti di *stondaio* ligure. Nel dicembre 2006 il ricovero al san Paolo per problemi di cuore: sembrava una cosa di routine, ma le conseguenze di una piaga, degenerata in setticemia, lo hanno riportato in ospedale, prima al san Martino di Genova e poi in Valloria, dove è

mancato. Significativo che la sua ultima presenza in parrocchia ad Alpicella sia coincisa, il 17 gennaio, con la festa patronale di sant'Antonio abate: la festa a lui più cara, come ad ogni alpicellino doc.

Testimonianze

ANGELO MAGNANO

Ci hai lasciati troppo presto, caro Lorenzo. E' vero che non siamo mai abbastanza preparati di fronte alla morte, nostra ed altrui, ma la tua ci è caduta addosso come quella torre di Siloe che Gesù cita nel Vangelo di domenica prossima (la terza di Quaresima, n.d.r.). Io stesso non ho voluto pensarci fino all'ultimo, perché mi sembrava assurdo che tu dovessi morire per una infezione, per così poco.

Non l'accettavo, fatico ad accettarlo anche ora ed i tuoi funerali mi sembrano qualcosa d'irreale.

No, è tutto vero. Meno di due mesi fa eri qui per festeggiare il tuo amato patrono sant'Antonio, insieme alla tua gente. Ed ora siamo qui per dirci a vicenda che sei in compagnia di sant'Antonio e degli altri amici di Cristo, per sempre. Personalmente non ho alcun dubbio su questo e suppongo che tutti la pensiamo così. Sai, voglio dirti una cosa. Nei momenti in cui mi ha assalito l'angoscia - è umano che possa accadere - immaginavo la morte di persone care e significative per la mia vita e più volte fra queste persone c'eri tu. Piangevo come una fontana, così come ho fatto quando mi è arrivata la notizia del tuo ricovero urgente al San Martino di Genova e così come sto facendo mentre scrivo queste righe. Piango perché hai lasciato in me un grande vuoto, temperato solo dalla fede nel Risorto.

ARTICOLO

Cristo conosce vie che ci sono spesso ignote e rileggendo la biografia che Lory ci ha scritto per lo "special" si fa concreta questa idea. La tua vita, i divertimenti, l'essere Ministro dell'Eucaristia, lo stare con i fratelli dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto. Crediamo che l'aver tenuto la mano a chi soffriva, magari "con la bocca asciutta per l'emozione o i crampi allo stomaco" come hai detto tu, sia un'esperienza umana e di fede che ti spinga tanto avanti quanto la tua vocazione sappia portarti. Abbiamo celebrato felici insieme il sacramento dell'Ordine perché sappiamo quanto tieni alle tue idee e quanto ti affidi a Lui per portarle avanti. Siamo stati orgogliosi perché "uno di noi" ha saputo raggiungere ciò che più gli stava a cuore, e siamo ancora più orgogliosi perché questo cammino verso ciò che siamo chiamati in futuro lo faremo insieme.

Grazie Lorenzo, fra i tanti grazie che il nostro cuore esprime per te, grazie perché ci hai fatto capire che la vita di fede non esclude nessun aspetto umano, perché gli anni che hai passato con noi come "laico"

sono stati passi di un cammino comune, grazie perché come nostro parroco ci sei vicino sempre nello stesso modo speciale con cui tu hai saputo stare vicino a tutti noi.

UN PARROCCHIANO

Non c'è nessuno ad Alpicella che non abbia nel cuore un ricordo legato a Don Lorenzo. Per tutti era Lory, sempre pronto a dare una mano dove serviva e un aiuto dove necessario. Ha passato gran parte della sua breve vita a realizzare il suo sogno di diventare sacerdote. Ha accudito con amore e dedizione non solo i suoi anziani genitori, ma tante altre persone, anche senza che nessuno glielo chiedesse, perché a Lorenzo bastava uno sguardo, un semplice cenno per capire quando qualcuno aveva bisogno di lui.